

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

la recente modifica del paniere Istat non ha tenuto in giusto conto la struttura demografica del paese che evidenzia un costante invecchiamento della popolazione;

l'attuale composizione non prevede, infatti, una specifica taratura sui consumi dei pensionati e delle famiglie anziane a reddito medio-basso;

l'aumento del costo della vita ha avuto pesanti ricadute sul tenore di vita dei pensionati;

sorge la necessità di garantire a questa fascia di soggetti la libertà dal bisogno e dalla povertà economica;

impegna il Governo

a rivedere la composizione del paniere Istat sulla base del quale si calcola l'incremento dei prezzi al consumo tenendo nella dovuta considerazione anche quelle voci che rientrano tra le esigenze di una popolazione anziana quale è attualmente quella italiana;

a prevedere ulteriori meccanismi che consentano di adeguare velocemente le prestazioni previdenziali ai mutamenti del potere di acquisto della moneta, salvaguardando nel contempo la sostenibilità del sistema previdenziale.

(1-00248) « Volontè, *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello,*

Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

La Camera,

considerato che:

l'abolizione della pena di morte non può essere imposta per decreto né essere la lezione ideologica di civiltà che, in un mondo per altro risultato più teso e diviso dopo i fatti dell'11 settembre 2001, gli abolizionisti civilizzati impartiscono agli esecuzionisti da civilizzare;

l'iniziativa a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, partita dall'Italia agli inizi degli anni novanta su impulso di « Nessuno tocchi Caino », poi fatta propria dall'Unione europea e sostenuta negli anni da un numero sempre crescente di Paesi di tutti i continenti, si è invece rivelata essere un luogo di incontro tra Paesi abolizionisti e Paesi mantenitori della pena di morte e, nello stesso tempo, un'iniziativa ragionevolmente pragmatica, efficace e rigorosa contro la pena di morte;

la moratoria ha consentito a molti Paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione e risparmiare intanto migliaia di vite umane, come è accaduto, ad esempio, in Paesi dell'Est europeo, in Sudafrica e per la prima volta anche in uno stato americano, l'Illinois del Governatore George Ryan;

dopo la presentazione, nel 1994, all'Assemblea generale dell'Onu da parte del Governo italiano di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali, a partire dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa europea, la Commissione dell'Onu per i diritti umani ha approvato una risoluzione che chiede « una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte »;

nonostante si sia svolta in un clima di tensioni internazionali legato alla

guerra in Iraq, all'ultima Commissione per i diritti umani la risoluzione sulla pena di morte ha registrato il sostegno *record* di 75 *co-sponsors* (nel 2002 erano stati 68), ciò testimoniando della evoluzione positiva avvenuta nella Comunità internazionale sul tema della pena di morte;

dal 1997 a oggi, 89 dei 191 Paesi membri dell'Onu hanno già cosponsorizzato una risoluzione per la moratoria in sede Onu, 72 dei quali lo hanno fatto nella Assemblea generale del 1999, anno nel quale la situazione era ancor meno favorevole di oggi;

oltre agli 89 *co-sponsors*, 6 stati che non hanno mai cosponsorizzato la risoluzione hanno comunque sempre votato a favore della moratoria mentre altri 5 stati dove di recente sono avvenuti cambiamenti politici come, ad esempio, in Kenya, potrebbero farlo;

dall'Assemblea generale del 1994, anno in cui la risoluzione pro moratoria fu battuta per solo otto voti, la situazione giuridica e politica della pena di morte nel mondo è radicalmente e favorevolmente cambiata, essendo oggi divenuti 127 i Paesi abolizionisti per legge o di fatto ed essendosi ridotti a 64 i mantenitori, cioè 33 in meno rispetto al 1994;

la situazione è cambiata in positivo anche rispetto al 1999, anno in cui l'Unione europea decise di presentare in Assemblea generale e all'ultimo momento di non portare al voto una risoluzione pro-moratoria (allora i Paesi a vario titolo abolizionisti erano 116 e i mantenitori 72);

in base alle posizioni di voto espresse negli ultimi sette anni alla Commissione Onu per i diritti umani e in base alla situazione giuridica e politica dei vari Paesi sulla pena di morte, una risoluzione « per la moratoria delle esecuzioni in vista dell'abolizione » otterrebbe in Assemblea generale almeno 100 voti a favore, la maggioranza assoluta dei Paesi membri dell'Onu, una maggioranza che non potrebbe mai essere intaccata dai « no », tenuto conto anche dei non pochi Paesi indecisi che andranno ad astenersi;

il 2 luglio 2003, in occasione dell'illustrazione al Parlamento europeo del programma del semestre italiano di presidenza del UE, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato l'impegno a presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'ONU;

un impegno in questo senso era stato già espresso dal Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini il 6 maggio 2003 in occasione della visita in Italia dell'ex governatore dell'Illinois George Ryan;

accoglie con favore e sostiene la decisione del Governo di presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'ONU:

impegna il Governo

ad operare in modo tale da assicurare alla risoluzione pro-moratoria la co-promozione e l'adesione di Paesi di tutti i continenti, oltre a quelli dell'Unione europea;

a mettere in atto sin da subito iniziative a livello bilaterale e multilaterale nei confronti dei paesi che in Assemblea Generale potrebbero decidere di co-sponsorizzare, votare a favore o almeno astenersi sulla risoluzione per la moratoria e che potrebbero decidere di non sostenere le contromosse dei paesi mantenitori volte invece ad affossare l'iniziativa italiana.

(1-00249) « Ronchi, La Russa, Bocchino, Landolfi, Malgieri, Briguglio ».

La Camera,

premesso che:

il Parlamento italiano e le forze politiche che sono presenti hanno sempre fornito prova di grande sensibilità giuridica, politica e umana sul tema della pena di morte ed altrettanto hanno fatto i governi che si sono succeduti a partire dal

1994, promuovendo ed aderendo ad ogni iniziativa per la moratoria in attesa della messa al bando della pena di morte anche in sede ONU;

l'abolizione della pena di morte non può essere imposta per decreto né essere la lezione ideologica di civiltà che, in un mondo peraltro risultato più teso e diviso dopo i fatti dell'11 settembre 2001;

l'iniziativa a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, partita dall'Italia agli inizi degli anni novanta su impulso di « Nessuno tocchi Caino », poi fatta propria dall'Unione europea e sostenuta negli anni da un numero sempre crescente di paesi di tutti i continenti, si è invece rivelata essere un luogo di incontro tra paesi abolizionisti e paesi mantenitori della pena di morte e, nello stesso tempo, un'iniziativa ragionevolmente pragmatica, efficace e rigorosa contro la pena di morte;

la moratoria ha consentito a molti paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione e risparmiare intanto migliaia di vite umane, come è accaduto, ad esempio, in paesi dell'est europeo, in Sudafrica e per la prima volta anche in uno stato americano, l'Illinois del Governatore George Ryan;

dopo la presentazione, nel 1994, all'Assemblea Generale dell'ONU da parte del governo italiano di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali, a partire dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa europea, la Commissione dell'ONU per i Diritti Umani ha approvato ogni anno una risoluzione che chiede « una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte »;

nonostante si sia svolta in un clima di tensione internazionale legato alla guerra in Iraq, all'ultima Commissione per i Diritti Umani la risoluzione sulla pena di morte ha registrato il sostegno *record* di 75 *co-sponsors* (nel 2002 erano stati 68), cioè

testimoniando della evoluzione positiva avvenuta nella Comunità Internazionale sul tema della pena di morte;

dal 1997 a oggi, 89 dei 191 paesi membri dell'Onu hanno già cosponsorizzato una risoluzione per la moratoria in sede ONU, 72 dei quali lo hanno fatto nella Assemblea Generale del 1999, anno nel quale la situazione era ancor meno favorevole di oggi;

oltre agli 89 cosponsor, 6 stati che non hanno mai cosponsorizzato la risoluzione hanno comunque sempre votato a favore della moratoria mentre altri 5 stati dove di recente sono avvenuti cambiamenti politici come, ad esempio, in Kenya, potrebbero farlo;

dall'Assemblea Generale del 1994, anno in cui la risoluzione pro moratoria fu battuta per solo otto voti, la situazione giuridica e politica della pena di morte nel mondo è radicalmente e favorevolmente cambiata, essendo oggi divenuti 127 i paesi abolizionisti per legge o di fatto ed essendosi ridotti a 64 i mantenitori, cioè 33 in meno rispetto al 1994;

la situazione è cambiata in positivo anche rispetto al 1999, anno in cui l'Unione europea decise di presentare in Assemblea Generale e all'ultimo momento di non portare al voto una risoluzione pro-moratoria (allora i paesi a vario titolo abolizionisti erano 116 e i mantenitori 72);

in base alle posizioni di voto espresse negli ultimi sette anni alla Commissione ONU per i Diritti Umani e in base alla situazione giuridica e politica dei vari paesi sulla pena di morte, una risoluzione « per la moratoria delle esecuzioni in vista dell'abolizione » otterrebbe in Assemblea Generale almeno 100 voti a favore, la maggioranza assoluta dei paesi membri dell'ONU, una maggioranza che non potrebbe mai essere intaccata dai « no », tenuto conto anche dei non pochi paesi indecisi che andranno ad astenersi;

il 2 luglio 2003 in occasione dell'illustrazione all'Europarlamento del programma del semestre italiano di presi-

denza dell'UE, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato l'impegno a presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'ONU;

un impegno in questo senso era stato già espresso dal Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini il 6 maggio 2003, in occasione della visita in Italia dell'ex Governatore dell'Illinois George Ryan;

da pochi giorni è entrato in vigore il Trattato europeo in materia di pena di morte, già ratificato da alcuni paesi;

accoglie con favore e sostiene la decisione del Governo di presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'ONU;

impegna il Governo

a presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea generale dell'O.N.U.;

ad operare in modo tale da assicurare alla risoluzione pro moratoria la co-promozione e l'adesione di paesi di tutti i continenti, oltre a quelli dell'Unione Europea;

a mettere in atto sin da subito iniziative a livello bilaterale e multilaterale — in convergenza con la campagna in atto di « Nessuno tocchi Caino » di sensibilizzazione dei governi e delle opinioni pubbliche — nei confronti dei paesi che in Assemblea Generale potrebbero decidere di co-sponsorizzare, votare a favore o almeno astenersi sulla risoluzione per la moratoria e che potrebbero decidere di non sostenere le contromosse dei paesi mantenitori volte invece ad affossare l'iniziativa italiana;

ad operare per l'urgente ratifica del Trattato europeo da parte di tutti gli Stati del Consiglio d'Europa.

(1-00250) « Biondi, Arrighi, Azzolini, Bاندoli, Banti, Emerenzio Barbieri, Benvenuto, Bogi, Bondi, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindì, Boato, Boccia, Bonito, Bressa, Brugger, Buemi, Buffo, Camo, Campa, Carbonella, Cardinale, Carlucci, Carra, Castagnetti, Cennamo, Cento, Ceremigna, Ciani, Cima, Chiaromonte, Cola, Colasio, Collè, Colucci, Armando Cossutta, Costa, D'Agrò, Delbono, Detomas, Filippo Maria Drago, Duilio, Fanfani, Ferro, Fiori, Fioroni, Fontana, Franceschini, Fratta Pasini, Frigato, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Grignaffini, Grillini, Grimaldi, Grotto, Iannuzzi, Intini, Kessler, Labate, Ladu, Letta, Lion, Santino Adamo Loddo, Loiero, Lucchese, Lucidi, Lusetti, Maccanico, Gianni Mancuso, Mantini, Marcora, Marini, Mazzoni, Mereu, Micheli, Milioto, Monaco, Montecuoello, Moretti, Morgando, Nigra, Oliverio, Onnis, Orsini, Paolone, Papini, Parodi, Pasetto, Patria, Luigi Pepe, Mario Pepe, Perlini, Piglionica, Pinotti, Pisapia, Piscitello, Pisicchio, Pistelli, Pistone, Potenza, Quartiani, Raisi, Ramponi, Reallacci, Reduzzi, Ricciuti, Antonio Russo, Ruzzante, Saro, Soda, Spini, Sterpa, Tabacci, Tarantino, Tarditi, Tucci, Vernetti, Villetti, Widmann, Zacchera, Zanella, Zeller, Zorzato, Massidda ».

Risoluzioni in Commissione:

La IV commissione,

premesso che:

il contributo offerto dalla città e dalla provincia di Foggia nei tragici anni

del secondo conflitto mondiale e specialmente nell'anno 1943 è connotato da oggettivi ed ampiamente riconosciuti episodi di eroismo e di valore, tutti agevolmente documentabili, costituendo gli stessi parte significativa dei valori nazionali;

il contributo di vite umane dato dalla città di Foggia in quella che fu definita « la tragica estate del 1943 », fu di oltre 20.000 unità accertate, tutte decedute a seguito dei bombardamenti avvenuti tra il 28 maggio ed il settembre 1943, oltre che di numerosissimi feriti;

gran parte degli edifici pubblici e privati andarono distrutti o gravemente danneggiati e, dovunque, non fu che distruzione, rovina e lutto, tanto che si parlò di « Foggia città martoriata »;

il generale di Corpo d'Armata, Arturo Scattini, Comandante del nono territorio, propose, subito dopo la guerra, la medaglia d'oro al valore militare per la città di Foggia e dopo aver ricordato che la città era stata completamente annientata come centro urbano, concludeva la sua motivazione della richiesta con le seguenti considerazioni: « Nonostante l'immane tragedia, tra la desolazione e le rovine, la popolazione seppe tenere alto il morale, si chiuse nel suo muto dignitoso dolore, sopportando senza piegarsi allo sconforto ogni successiva sciagura. La mirabile fiera di animo della sua gente, non mai scalfita dalle distruzioni, dai sacrifici, né dal sangue così copiosamente versato, sia di monito imperituro alle future generazioni d'Italia, che alla Patria tutto si può dare »;

a Foggia venne concessa la medaglia d'oro al valore civile mentre, dopo oltre 50 anni da quei tragici episodi, appare ancora opportuna la necessità di ricompensare il sacrificio dei foggiani con la concessione alla loro città della medaglia d'oro al valore militare; occorre valutare che, oltre ai detti 20.000 morti civili, vi furono tre o quattro mila morti tra i militari di stanza a Foggia, i quali caddero eroicamente nell'adempimento del loro dovere e la loro azione deve essere con-

siderata un vero fatto d'arme e che sicuramente quando una intera popolazione di una città affianca il soldato in arme, seguendone il destino, compie fatti d'arme;

per Foggia, la partecipazione a fatti d'arme, nell'ultimo conflitto, assume valore d'olocausto per i suoi oltre 20.000 morti civili e per le sue immani distruzioni;

Foggia subì bombardamenti anche il 6 settembre 1943 e, quindi, dopo l'intervenuto armistizio e prima della sua ufficializzazione;

numerosi e documentati atti di eroismo furono compiuti in Foggia ed in provincia anche dopo l'8 settembre 1943 dalle popolazioni foggiane e da quelle della sua provincia;

importante fu anche l'attività svolta dalle Autorità ecclesiastiche in quelle occasioni e lo stesso Vescovo di Foggia e Troia dell'epoca, Monsignor Fortunato Maria Farina, nell'inviare una relazione al Santo Padre Pio XII sui bombardamenti aerei subiti da Foggia nel 1943, ricordava il disastro immane che aveva funestato la città e le « indicibili sofferenze di tante povere creature »;

gli innumerevoli episodi di eroismo legittimano senz'altro la richiesta finalizzata alla concessione della medaglia d'oro al valor militare al comune di Foggia;

impegna il Governo

ad avviare con la massima tempestività gli atti e le procedure espressamente previste, affinché sia concessa al Comune di Foggia la medaglia d'oro al valore militare.

(7-00291) « Maceratini, Antonio Pepe, Antonio Leone, Cannella ».

La IX Commissione,

premesso che:

nel nostro Paese ogni anno il numero di vittime degli incidenti stradali risulta così elevato di poter essere para-

gonato alla sparizione di un piccolo comune. Nel 2001, ultimo anno per il quale si hanno i dati dell'Istat il numero di morti è stato pari a 6.682, se a tale numero si somma poi quello relativo agli incidenti che determinano danni fisici irreparabili per le persone coinvolte si comprende quanto il costo sociale della insicurezza stradale risulta rilevante e diffuso tra un ampio strato della popolazione;

l'Italia, con gli altri Paesi dell'Unione europea, si è impegnata a ridurre gli incidenti stradali del 40 per cento entro il 2010 e per raggiungere tale auspicabile obiettivo è ormai certa la necessità di utilizzare, adeguate misure preventive e adeguate campagne informative volte alla corretta sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui danni sociali derivanti degli incidenti e sugli effetti del non rispetto delle norme del codice della strada;

impegna il Governo:

a predisporre, di concerto con gli enti locali, un adeguato programma informativo sulla sicurezza stradale che, nel corso di tutto l'anno e, in modo più consistente, anteriormente ai periodi nei quali sono stati statisticamente registrati i picchi del numero di incidenti e del numero delle vittime, sensibilizzi, facendo anche ricorso ad esperienze già realizzate con successo in altri paesi, sulle conseguenze degli incidenti stradali e sviluppi la cultura della sicurezza.

(7-00290)

« Pasetto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e*

della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

le forti alluvioni verificatesi nella provincia di Foggia nell'agosto del 2002 determinarono tali danni da fare decretare alla regione Puglia lo stato di calamità per molte aree;

in particolare nel comune di San Marco La Catola il succedersi di precipitazioni forti ed intense determinarono fenomeni franosi di notevole gravità sulla strada statale 17 « Tronco Ponte Tredici Archi-Volturara »;

in data 11 ottobre 2002 la giunta della regione Puglia deliberò di richiedere — a cura del settore della Protezione civile — alla Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, la dichiarazione dello « stato di emergenza » per il comune di San Marco La Catola, nonché il successivo stanziamento di finanziamenti straordinari per l'attuazione di interventi di emergenza, con una spesa presuntiva stimata in complessivi 10 milioni di euro;

su questa materia e sulla necessità di un intervento più ampio vista lo specificità del dissesto idrogeologico del comune di San Marco la Catola, l'interrogante aveva già presentato una interrogazione (n. 4-04919) il 19 dicembre 2002, che attende ancora oggi una risposta —:

se sia stata recepita la richiesta effettuata dalla giunta della regione Puglia ed entro quanto tempo, tenuto conto della gravità della situazione e dell'oggettivo peggioramento della stessa, si intenda erogare, quantomeno, il contributo stabilito, fermo restando la necessità di un più ampio intervento per mettere in sicurezza l'intera area dal costante pericolo derivante dal dissesto idrogeologico. (4-07029)

* * *